

Giovani e web, appello ai genitori «Educare ad un uso consapevole»

IL CONVEGNO

MESTRE Connessi col mondo virtualmente, ma disconnessi col resto. Bambini e ragazzi passano la maggior parte del loro tempo libero incollati a smartphone e dispositivi digitali, già da quando non hanno ancora 10 anni, e i più grandi sono sempre connessi. La maggior parte dei genitori non li controlla perché si fidano, quando invece sarebbe opportuno educarli a un uso consapevole della tecnologia.

Sono preoccupanti gli esiti dell'indagine su web e adolescenti al centro del convegno di ieri all'M9, promosso dall'Ordine dei medici con la sua Fondazione Ars Medica, presenti genitori, insegnanti, sanitari, esperti delle forze dell'ordine e delle dipendenze. «Torniamo a promuovere incontri ed esperienze in presenza. Stiamo incrementando i luoghi di ritrovo in città: dalle biblioteche alle sale prove musicali fino agli spazi sportivi. Il Comune fornisce, inoltre, il Servizio educativo domiciliare, un aiuto alle famiglie con fragilità con l'intervento di un educatore», ha detto l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini. Le quasi 1.300 risposte al questionario distribuito in una ventina di scuole tra studenti tra 10 e 16 anni, hanno messo in risalto l'abuso dei collegamenti web

sin dalla tenera età, a discapito delle relazioni vere e col rischio d'incappare in contesti poco piacevoli, tipo pornografia e adescamenti, com'è già successo a un terzo degli intervistati. «Passare troppe ore al giorno davanti uno schermo può provocare problemi fisici e psicologici», ha detto lo psicoterapeuta Marco Ballico. «Vietare serve a poco. Bisogna educare» ha spiegato la pediatra Emanuela Malorgio. Il dottor Gabriele Gasparini ha sottolineato che «l'iperconnettività dissolve i confini tra reale e virtuale: servono regole per vivere questa nuova dimensione». Presto sarà distribuito nelle scuole e negli ambulatori un vademecum con le buone prassi da seguire, curato dai medici Roberto Parisi e Angela Barachino: dalla limitazione del numero di ore di utilizzo al giorno a quella di spegnere lo smartphone un'ora prima di dormire. Tra gli intervenuti anche Letterio Saverio Costa, direttore tecnico della Polizia Postale del Veneto: «Non è che non ci siano regole, è che nessuno le insegna». E poi le insegnanti Alessandra Masiero e Maria Serena; Elisabetta Baioni e Diego Saccon, direttore della Neuropsichiatria infantile e del Serd dell'Ulss 4 Veneto Orientale; Silvia Faggian, psicologa del Serd dell'Ulss 3 Serenissima.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



M9, INCONTRO DELL'ORDINE DEI MEDICI. IN ARRIVO UN VADEMECUM SULLE REGOLE DA SEGUIRE

